

### ***Addio alla parola tolleranza. Troviamone un'altra. Integrazione?***

Tolleranza. Bisogna riflettere di più su questa parola, poiché le parole sono importanti: portano con sé un passato che si rovescia in avanti ogni volta che le usiamo, e fin dall'inizio stabiliscono un destino. Cosa significa, dunque, tolleranza"? Siamo sicuri che si tratti di un valore, solo perché si pone come contrario di un disvalore? Ed ecco che risulta ancora una volta decisivo il pensiero di Pier Paolo Pasolini, che dall'intolleranza è stato ucciso tante volte. Voglio citare qui un passo della sua "Lettera a Gennariello", pubblicata sul "Mondo" nella primavera del 1975, dunque poco prima della sua morte. "La tolleranza", dice nel terzo paragrafo, "è solo e sempre puramente nominale. Non conosco un solo esempio o caso di tolleranza reale. E questo perché una tolleranza reale sarebbe una contraddizione in termini. Il fatto che si tolleri qualcuno è lo stesso che lo si condanni. La tolleranza è anzi una forma di condanna più raffinata. Infatti al tollerato si dice di far quello che vuole, che egli ha il pieno diritto di seguire la propria natura, che il suo appartenere a una minoranza non significa affatto inferiorità eccetera eccetera. Ma la sua diversità - o meglio la sua colpa di essere diverso - resta identica sia davanti a chi abbia deciso di tollerarla, sia davanti a chi abbia deciso di condannarla. Nessuna maggioranza potrà mai abolire dalla propria coscienza il sentimento della diversità delle minoranze". Per quanto mi riguarda, la lettura di questo passo è stata sufficiente a convincermi a non ragionare mai in termini di "tolleranza": essa, infatti, per quanto effettivamente praticata, mantiene intatto il meccanismo che individua nella società una maggioranza che tollera e disparate minoranze che vengono tollerate - e finché questo meccanismo sarà attivo il germe dell'intolleranza continuerà a covare, pronto a esplodere in ogni occasione. Dobbiamo dunque abbandonare questa parola, dobbiamo trovarne un'altra. Per esempio, "integrazione". Sarà dura farla passare, certo, ma tanto era dura anche far passare la tolleranza, che per giunta era la parola sbagliata. (Sandro Veronesi, "A" 31.1.2008)

#### Spunti per l'analisi:

- 1) Individua di che tipo di testo si tratti.
- 2) Individua l'idea centrale del testo.
- 3) Quali argomenti usa l'autore per avvalorare le proprie affermazioni?
- 4) Cosa intende dicendo che "le parole sono importanti: portano con sé un passato ... e fin dall'inizio stabiliscono un destino"?
- 5) Perché non considera un valore in sé la tolleranza?
- 6) L'autore cita Pasolini per avvalorare le proprie affermazioni o per contestarne il pensiero?
- 7) Perché afferma che la tolleranza innesca meccanismi che manterranno il "germe dell'intolleranza"?
- 8) Ritieni che la sostituzione della parola "tolleranza" con la parola "integrazione" possa bastare a rompere i meccanismi sociali